

Sette biografie musicali

Il suono della rabbia

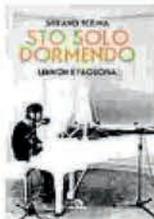
di Cristiano Godano
Il Saggiatore



Non si tratta dell'autobiografia del frontman dei Marlene Kuntz, bensì dei suoi "Pensieri sulla musica e il mondo" (hai detto niente) dove, certo, tutto è filtrato attraverso la sua sensibilità e, quindi, inevitabilmente parla anche di sé scrivendo di Nick Cave, Neil Young e altri riconosciuti maestri. E, altrettanto inevitabilmente, leggendolo si comprendono maggiormente le suggestioni e anche le ispirazioni di tanti testi e musiche dell'artista.

Sto solo dormendo

di Stefano Scrima
Arcana



Scrivi "Lennon e filosofia" e pensi alle battaglie e all'impegno civile di un musicista che si fece portavoce di una generazione insoddisfatta, barricadero e indomito... Niente di tutto questo: John era un pigraccio, che ha composto inni al dolce far niente (la "I'm only sleeping" del titolo, ma anche "I'm so tired"), che appena poteva si ritirava nella quiete domestica fino alla sparizione degli ultimi cinque anni della sua breve vita. Una chiave di lettura originale.

Da Hallelujah a The last goodbye

di Lory e Irvin
Il Castello



Dave Lory è stato manager, ma soprattutto amico, di Jeff Buckley ed è anche tra i pochissimi, vicini all'artista, che non si è mai sbottonato per dire la sua. Finora. Si inizia dai primi spettacoli a New York che lasciarono i critici a bocca aperta, fino alla scomparsa prematura, senza nascondere le pressioni dei discografici per bissare il successo di "Grace", i litigi con i musicisti, il tutto corredato da testimonianze, per non fornire un'unica versione. Forse il libro più equo tra quelli pubblicati sull'artista.

Niente specchi in camerino

di Valeria Sgarella
Tsunami



La storia dei Soundgarden si è interrotta due volte, con il primo scioglimento nel 1997 e con la morte di Chris Cornell vent'anni dopo. E ne sono trascorsi quaranta dalla prima incarnazione della band di Seattle, destinata a comporre - assieme a Nirvana, Pearl Jam e Alice In Chains - il poker d'assi del grunge. Di tutti erano, forse, i più integralisti, pur essendo stati dei precursori. Il suicidio del frontman ha chiuso definitivamente la vicenda e questo è il libro giusto per ripercorrerla tutta.

E sottolineo se

di Borrometti e Vita
Coniglio Editore



Triste considerare che in un'epoca in cui nessuno guarda più le note dei dischi, i nomi degli autori puri si stiano dimenticando. Quindi quello di Giorgio Calabrese non dirà nulla o quasi a chi ha meno di quarant'anni. Eppure ha scritto i versi di migliaia di canzoni e, tra queste, perle come "Ciao ti dirò" (portata al successo sia da Gaber che da Celentano), "E se domani" per Mina, ha scritto anche spettacoli radiofonici e televisivi, talent scout e discografico: giusto e doveroso dedicargli questo libro.

Thank you (Falettinme...)

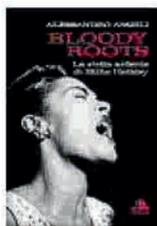
di Sly Stone
Jimenez



Prima di George Clinton, di Prince, di Rick James, di tutti gli artisti che hanno incrociato funk, psichedelia e elettronica, c'era lui, Sylvester Stewart in arte Sly Stone, leader, ai tempi d'oro, di una Family che fu roreggiò perfino a Woodstock consegnando alla storia del rock diversi capolavori come "Dance to the music" e il brano scelto per intitolare questa autobiografia. Perché l'uomo non è stato facile da avvicinare anche se, in questi giorni ha pubblicato un nuovo brano dopo anni.

Bloody roots

di Alessandro Angeli
Arcana



"La stella ardente di Billie Holiday" è stata anche incredibilmente tormentata da una vita costellata di episodi traumatici, che misero a dura prova l'integrità fisica e mentale della grande interprete, forse la più grande del jazz proprio perché il dolore del suo animo traspariva da ogni sillaba. Violentata, picchiata, abusata dagli uomini fino a una morte che, per l'autore, fu un vero e proprio "omicidio di Stato". Una vita dura, da raccontare ancora.